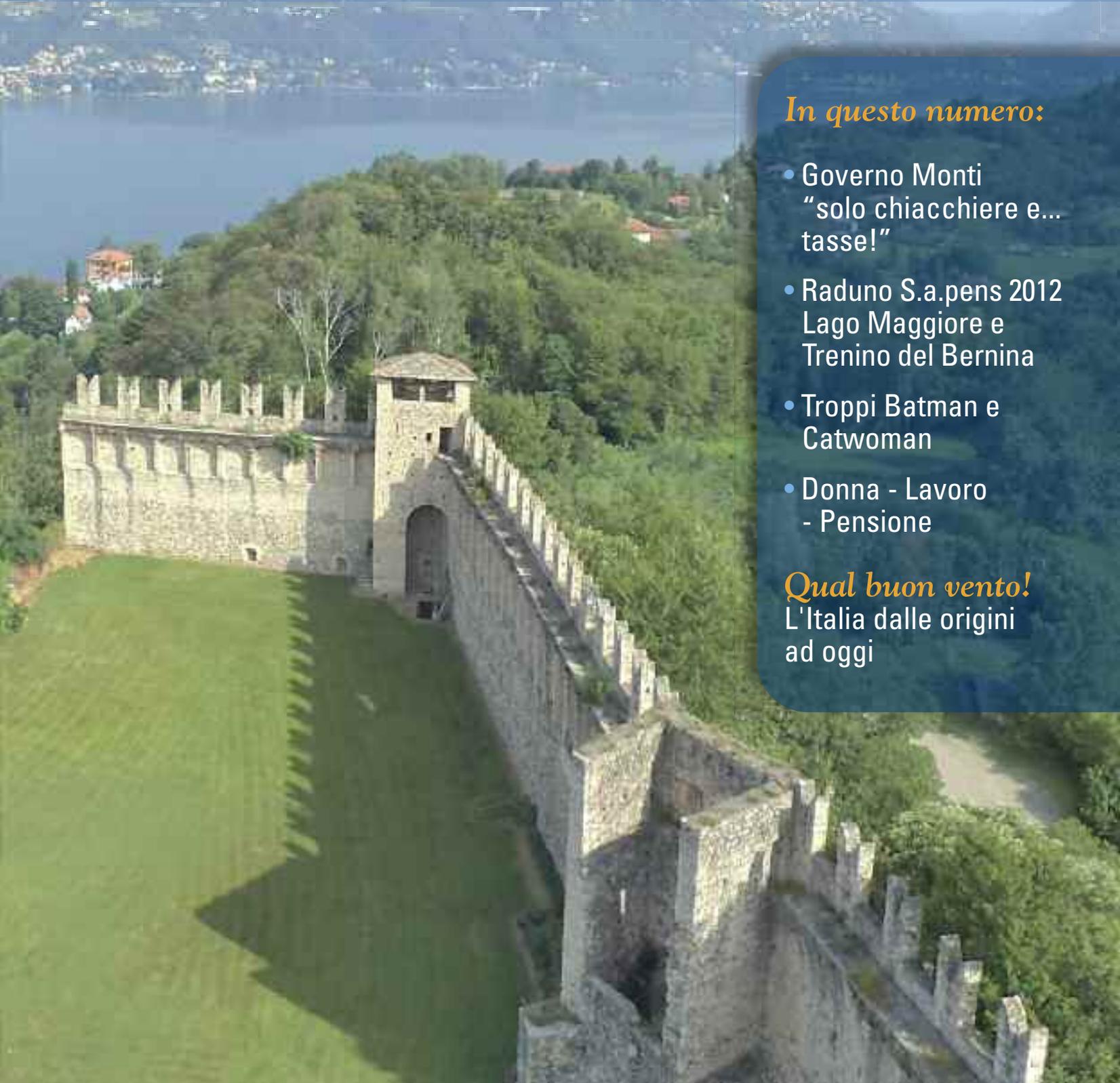


# CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N. 3/2012



## *In questo numero:*

- Governo Monti  
"solo chiacchiere e...  
tasse!"
- Raduno S.a.pens 2012  
Lago Maggiore e  
Trenino del Bernina
- Troppi Batman e  
Catwoman
- Donna - Lavoro  
- Pensione

## *Qual buon vento!*

L'Italia dalle origini  
ad oggi

# CICERONE

Bimestrale S.A.PENS. - Sindacato Autonomo Pensionati  
Reg. Trib. di Roma N. 536/2000 del 13/12/2000  
Via Magenta, 13 - 00185 Roma  
www.sapens.it • sg.sapens@sindacatoorsa.it

## Direttore responsabile

Silvia La Torre

## Comitato di redazione

Anna Maria Bruno  
Giuseppe Pisano  
Gaetano Trigilio

## Fotografie

La Redazione  
Ermenegildo Colazza

## Progetto grafico e stampa

Beniamini Group s.r.l.  
Via Panfilo Castaldi, 37/51  
00151 Roma

## Concessionaria per la pubblicità

Beniamini Group s.r.l.  
Via Panfilo Castaldi, 37/51  
00151 Roma  
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704  
info@beniaminigroup.com

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a: Beniamini Group s.r.l. - Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma  
La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.  
Rivista stampata su carta Fedrigoni "Ecologica"

## S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

## OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma  
Tel. e Fax 06.4440.361  
www.sapens.it - sg.sapens@sindacatoorsa.it



*Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa. Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi...  
(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)*

*È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.*



## N.3 • 2012 Sommaio

**3** Governo Monti "solo chiacchiere e... tasse!"

**4** Messaggio per la Giornata internazionale degli anziani  
Confederazione Or.S.A.

**5** Troppi Batman e Catwoman

**6** Contro il blocco della perequazione

**7** Raduno S.a.pens 2012  
Lago Maggiore e Trenino del Bernina

**9** Donna - Lavoro - Pensione

**11** Un modello di crescita per la salvezza del pianeta

**12** DDL anti-corruzione, chi lo sostiene e chi è contro

**14** Campioni del mondo!!!

**15** Spudoratezza senza limiti

**16** **Qual buon vento!**  
L'Italia dalle origini ad oggi (parte prima)

**18** **Notizie in breve**

**19** **I vostri quesiti**

Chiuso in redazione in data 8 ottobre 2012

# Governo Monti

di Giuseppe Pisano

*“solo chiacchiere e... tasse!”*

È finita l'estate 2012 (per molti non è mai iniziata!) ed i problemi per la nostra Italia non solo non sono stati risolti, ma si sono aggravati. Si riteneva, a torto, assolutamente a torto, che solo un governo formato da tecnici “professionisti” (professori, banchieri ed “illuminati”!) fosse in grado di far uscire l'Italia dalla crisi economico-finanziaria nonché politica. Nulla di tutto ciò ed i dati ufficiali sono impietosi nella certificazione del fallimento governativo dei tecnocrati: in meno di 10 mesi, il PIL (“Prodotto Interno Lordo” che dovrebbe certificare la ricchezza di un paese) è peggiorato di ben 7 volte rispetto al resto di Europa, il debito pubblico è aumentato di oltre 4 punti percentuali, l'inflazione è in continua crescita così come il tasso di disoccupazione, mentre le attività produttive, vedi industria, artigianato, commercio e piccole e medie imprese, sono, se sopravvissute, al minimo storico di produzione. A questo triste quadro macroeconomico si affianca la tristissima situazione del cittadino comune: famiglie, lavoratori e pensionati. Ad oggi gli interventi, spietati e senza appello, di questi tecnici si sono abbattuti solo sulle categorie suddette, le uniche con poche, o addirittura senza, tutele sociali, politiche e sindacali! Non esageriamo se diciamo che il Governo “calato dall'alto”, senza alcun suggello popolare, ha peggiorato la vita degli italiani tutti, meno . . . . . “collegli e compari”! **(ovvero la semipiterna Casta!)**. A riprova di questa asserzione non vi è necessità di supporti verbali, basta scorrere l'elenco temporale e mirato dell'attività tecnica di questo Governo: all'inizio sono bastati pochissimi giorni per “colpire” i pensionati con una durissima riforma previdenziale, che ha decurtato gli attuali assegni pensionistici ed ha previsto per le generazioni a venire una riduzione percentualmente “pesante” degli importi pensionistici in una con l'aumento dell'età anagrafica aggravata dall'aumento dell'età contributiva.

E la Casta politica che “vive e stravive” in Parlamento ha approvato, senza tentennamenti, con piagnucolosi, ininfluenti e voluti distinguo, mentre i sindacati “maggiormente rappresentativi (?)” non sono andati oltre ad una napoletana “ammuina”! Questi signori tecnici con il decreto “Salva Italia” (sic), hanno scelto di prelevare reddito, volutamente scambiato per ricchezza, dagli italiani, con una raffica di imposte dirette e collegate, che non ha precedenti nella “cronaca” delle tassazioni in Italia. Un esempio, di cui noi pensionati siamo primi attori e mirate vittime: avere la “ricchezza” di un reddito pensionistico superiore ai 1000 euro netti al mese, comporta la decurtazione del “ricco” assegno di almeno 50 euro mensili. Fateci caso: delle sette riforme definite “grandi”, solo quella pensionistica ha potuto fregiarsi, in tempi rapidissimi, del titolo “completata”, perché con i relativi decreti attuativi, “fatta”. Le altre sono di là da venire, perché i decreti attuativi non sono stati ancora

Maggio 2012. Info della sezione dell'Ufficio di Presidenza del 29 luglio 2012

MINISTERO	NUMERO DI DECRETI	NUMERO DI DECRETI IN UNO DEI SETTE GIORNI
MINISTERO DELL'INTERNO	1	1
MINISTERO DELLA SANITÀ	1	1
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA	1	1
MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	1	1
MINISTERO DEL BUDGETO	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	1	1
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE	1	1
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTALTA	1	1
MINISTERO DELLO SPORT	1	1
MINISTERO DELL'ENERGIA	1	1
MINISTERO DELLO SVILUPPO REGIONALE	1	1
MINISTERO DELL'AMBIENTE, TERRITORIO E POLITICHE REGIONALI	1	1
MINISTERO DEL TURISMO	1	1
MINISTERO DELLA SALUTE	1	1
MINISTERO DELL'		

(pratica!). Dopo tanti mesi, pieni di impegni, di strombazzate individuazioni di tagli, risultato assordante è la **“voce del silenzio”**! Ed il popolo che si attendeva abolizione dei privilegi e sprechi, riduzione degli eletti di qualsiasi ordine e grado, a tutt'oggi deve assistere a continui scandali di appropriazione ed uso indebito di risorse pubbliche per il finanziamento della solita casta politica, senza alcuna differenza di appartenenza partitica. Quando si tratta di **“pappare”** la casta politica è

compatta, molto compatta! E su questo i nostri famosi tecnici, con il Primo Tecnico in testa, cosa dicono? Niente, diventano le famose scimmiette: “non vedono, non sentono, non parlano”! E guai se i “tecnici” vengono criticati, si inalberano, come se si sentissero “intoccabili”. Cari signori tecnici, che state governando (?) la nostra cara Italia, non siete degli “Intoccabili” (famoso film!) ma, alla prova dei fatti, vi siete rivelati “solo chiacchiere e ... .. tasse”!!!!

# Messaggio per la Giornata internazionale degli anziani

Il prossimo anno si compiranno 10 anni dall'adozione del Piano d'Azione Internazionale di Madrid sull'Invecchiamento. Il tema della Giornata Internazionale degli Anziani di quest'anno, “Avvio di Madrid + 10: le crescenti opportunità e le sfide dell'invecchiamento globale”, riflette questo traguardo imminente. Quest'anno inoltre si commemorano i 20 anni dall'adozione dei Principi delle Nazioni Unite sugli Anziani. Questi principi base - indipendenza, partecipazione, cura, realizzazione personale e dignità - custodiscono i diritti umani fondamentali degli anziani e ci forniscono gli obiettivi per i quali lottare. Quasi i due terzi delle persone anziane nel mondo vivono nei paesi in via di sviluppo, e quindi sono ancora largamente escluse dai programmi di sviluppo globale, regionale e nazionale. In un momento in cui la comunità interna-

zionale si sta preparando a fare il punto sullo sviluppo sostenibile e sta cercando di creare un programma di sviluppo per il futuro, è importante che i bisogni ed i contributi degli anziani siano una parte importante del quadro generale. Gli anziani sono contribuenti essenziali per lo sviluppo e la stabilità della società e molto altro ancora può e deve essere fatto per sfruttare il loro potenziale. Negli ultimi dieci anni, sono stati compiuti progressi nella formulazione di piani d'azione nazionali legati all'invecchiamento, tra cui l'emergenza delle pensioni non contributive in alcuni paesi in via di sviluppo. Tuttavia, la discriminazione e l'esclusione sociale persistono. Questi problemi sono una



priorità per il recentemente istituito gruppo di lavoro sull'invecchiamento dell'Assemblea Generale. Nel celebrare le tappe fondamentali dello sviluppo globale per le persone anziane, ci impegniamo nuovamente nella piena attuazione del Piano di Azione di Madrid. Nell'attuale contesto fiscale dobbiamo essere vigili nel garantire che la protezione sociale, l'assistenza a lungo termine e l'accesso alla sanità pubblica per gli anziani non siano messi a repentaglio. In questa Giornata Internazionale delle Persone Anziane, invito i governi e le comunità in tutto il mondo a provvedere alla creazione di maggiori opportunità per la popolazione anziana.

Seg. Gen. ONU Ban Ki-moon

## Confederazione Or.S.A.

**Nel mese di settembre sono stati celebrati i Congressi Regionali Confederali in vista del Congresso Nazionale già convocato per i giorni 28 e 29 novembre prossimi. Da tutte le Regioni sono arrivati segnali incoraggianti per la costituzione di un Sindacato che sia in grado di fare proposte in materie occupazionali, sociali, di sicurezza del lavoro, forte anche di un Comparto Pensionati in evidente crescita, non solo numerica, ma anche nella interlocuzione con le Istituzioni Italiane ed Europee. Dal Congresso Nazionale Or.S.A.**

**nascerà, ne siamo convinti, una Confederazione in grado di costruire una valida alternativa sindacale nel Paese, con l'intento di proporsi e contrapporsi senza prevenzioni e preconcetti, non asservita alle lobby affaristiche e finanziarie.**

**A tutti i cittadini, siano essi lavoratori, precari, disoccupati o pensionati, saremo in grado di dimostrare che l'Or.S.A. è l'unica alternativa sindacale fuori dalle logiche partitiche ed unicamente protesa alla difesa degli interessi della collettività.**

# Troppi Batman e Catwoman

di Giuseppe Torrente

“Io dichiaro e ricevo”, queste erano le parole magiche che taluni Consiglieri Regionali del Lazio utilizzavano per rimborsi finalizzati ad arrotondare il loro “misero” stipendio mensile.

Dal 2009 al 2012, nella Regione Lazio, i contributi stanziati a bilancio e da distribuire generosamente ai partiti sono passati da 980 mila a 18 milioni di euro. Rimborsi ai partiti decisi all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza di cui fanno parte tutti i partiti, siano essi di maggioranza o di opposizione (Pdl, Udc, Pd, Lista Polverini, Idv). Ne è la riprova, da ultima, la delibera del 19 luglio 2011 che aumenta la dotazione dei gruppi consiliari e recita testualmente “delibera all'unanimità”. Somme di denaro che i Gruppi possono spendere senza nessun controllo, fatta salva la conservazione delle ricevute che però nessuno controllerà mai. Milioni di euro distribuiti a pioggia con criteri arbitrari, erogati anche ai monogruppi che ritengono di spendere il tesoretto come meglio credono, essendo capigruppo di loro stessi, meglio ancora *ad personam*. Tuttavia il Lazio non può essere considerato una eccezione, visto che di questi monogruppi ne esistono 74 sparsi su tutto il territorio nazionale. Quella stessa Regione in cui, con le ostriche che viaggiavano comodamente, i gruppi politici utilizzavano i soldi dei cittadini laziali per cene ed alberghi, viaggi, finanziamenti ad associazioni, vacanze, e perfino *casse di vino e spumante per i bambini poveri* (sic!), venivano tagliati 2800 posti letto; aumentato del 15% il prezzo dei treni regionali per i pendolari; ridotti i fondi per il trasporto pubblico locale; azzerati i finanziamenti per l'assistenza domiciliare. Un atteggiamento da Robin Hood alla rovescia. “Allegrìa!” avrebbe sicuramente esclamato il compianto Mike.

“Consiglieri indegni, malfattori con cui non voglio avere nulla a che fare”, “personaggi da operetta” ha sostenuto la Presidente Polverini, e non possiamo che essere d'accordo con lei, anche se dovrebbe spiegarci alcune sue apparizioni accanto a questi personaggi, come ad esempio quello tanto contestato “toga party” detto anche “Olympus party”. Siamo invece totalmente in sintonia con il Cardinale Bagnasco quando parla di scandalo inaccettabile e definisce le vicende segnate “da un reticolo di corrottele”, da scandali e da “politici attentissimi a fare i propri interessi, e non il bene comune”.

Questo è il sistema che non riguarda però solo Fiorito, il centrodestra ed il Lazio! Nessuno è autorizzato a parlare di mele marce citando lo stesso Fiorito oltre a Lusi, Belsito e, per tornare indietro nel tempo, Citaristi e Mario Chiesa. Il



malcostume non può essere liquidato come episodico e di frutta avariata. Come sostiene qualche autorevole giornalista, forse, e non forse, sarà sicuramente colpa della cesta!

Oggi all'ombra del federalismo fiscale (noi lo avevamo preventivato in tempi non sospetti), il dissesto finanziario, figlio del decentramento di Regioni ed Enti locali, sfiora i 70 miliardi di euro e sicuramente non riguarda solamente la corruzione, le ruberie, il malcostume e/o le incompetenze amministrative con un aumento delle spese delle Regioni nell'ultimo decennio sino al 75%. Il costo della politica, in modo diretto o indiretto, è oggi stimato in 24 miliardi di euro l'anno. Sono censiti oltre 140 mila sindaci ed eletti nei Comuni, ai quali vanno aggiunti oltre un migliaio tra presidenti, assessori e consiglieri regionali e circa 12 mila consiglieri circoscrizionali, senza contare oltre 300 mila persone che, nell'industria, vengono chiamati facenti parte dell'indotto.

Ad oggi, sono sette le Regioni nella bufera giudiziaria sottoposte ad “inchieste conoscitive”, altrettante e forse di più sono quelle che hanno tra i loro consiglieri soggetti con avvisi di garanzia.

Regioni-bancomat in cui basta una semplice autocertificazione con motivazione “tecnica” per giustificare spese sostenute, non necessariamente documentate con scontrini, fatture e senza indicarne le finalità. E non è questione di solo Sud o Nord. Se la Regione Sicilia, a causa di regolamenti non troppo rigidi, risulterebbe quella più spendacciona e senza nessun obbligo di rendicontazione, i sessanta consiglieri veneti percepirebbero, secondo fonti giornalistiche, 2.100 euro netti “fuori busta” e di conseguenza “esentasse”, frutto anche

di rimborsi per coprire i costi della benzina che, fatti i dovuti calcoli, sarebbero l'equivalente di 16 mila chilometri mensilmente percorsi. Poco meno dei 30 mila Km percorsi dai membri del Consiglio Regionale Piemonte per missioni nel mese di agosto del 2011, costati, insieme all'indennità di presenza ben 37.885,49 euro ai cittadini piemontesi, anche se nello stesso mese il Palazzo della Regione è chiuso a doppia mandata. Globetrotters con percorsi chilometrici che nello stesso anno sono stati pari a 256.984, sei volte e mezzo il giro dell'equatore ed i cui criteri per rimborsi sono datati 2001, passati dunque attraverso Consigli Regionali di varie connotazioni politiche. Meno male che esistono anche Regioni virtuose, anche se con qualche piccola stortura e non di poco conto: l'Emilia Romagna con solo poco più di 2 milioni di euro per spese di funzionamento, ma con un Consigliere che nel periodo 2005-2010 aveva il dono dell'ubiquità avendo ricevuto rimborsi istituzionali per scontrini e ricevute per cene consumate la stessa sera, ma in ristoranti diversi e lontani tra loro, consumando sicuramente (?) l'antipasto in un locale, il primo in un altro ancora, e così via per secondo, dessert e amaro; la Lombardia, con otto gruppi consiliari per 10 milioni di spese, ma con rimborsi previa presentazione di riscontri documentati ed il cui controllo della regolarità è affidata alla presidenza del consiglio la cui versione originaria contava 4 indagati su 5. *Noi cittadini perseguitati, voi politici impuniti* si leggeva qualche giorno fa sulle pagine di un settimanale. Governatori che sfiorano venti anni continuativi di presidenza, due in più di Breznev, ma uno in meno del bielorusso Lukashenko ed in barba all'abolizione del posto fisso; una infinità di "ambasciate" regionali ubicate a Bruxelles; ma anche politici che dimenticano con troppa facilità le proprie dichiarazioni come quelle dei Presidenti Schifani e Fini sul taglio del numero dei Parlamentari e la riduzione dei loro stipendi (commissione Giovannini dimessasi senza nulla di fatto); la revisione/abolizione delle Province promessa dal Ministro Patroni Griffi; il taglio dei Consiglieri della Regione Puglia solo ventilato dal Governatore Vendola. Altro che spending review per la riduzione dei costi dell'apparato, i conti pubblici si aggiustano recuperando i soldi dalle tredicesime dei pensionati al minimo, bloccando la perequazione delle pensioni per ben due anni determinando, per lo stesso periodo, una perdita del potere d'acquisto di oltre il 15% e un danno economico che in un decennio raggiungerà 10.000/12.000 euro. Presidente Napolitano per una volta siamo d'accordo con Lei: nelle Regioni non c'è solo malcostume! È vero! Purtroppo c'è di peggio!!!

## Contro il blocco della perequazione

*Facendo seguito al ricorso da noi depositato a Bruxelles presso la Commissione Europea contro la sospensione della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici introdotta dal Governo Monti, la Direttiva "Normativa sulla parità di trattamento" della stessa Commissione, pur ribadendo il potere di valutare la conformità della normativa nazionale con il diritto dell'Unione, ha affermato che spetta in primo luogo agli Stati membri organizzare i sistemi di sicurezza sociale, ed in tale contesto decidere quali prestazioni fornire ed a quali condizioni.*

*Nel caso specifico, il diritto dell'Unione non copre il settore della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, la cui legittimità deve essere trattata nell'ambito del diritto nazionale. Solo nel caso di mancato o scorretto recepimento del diritto dell'UE, la Commissione avvierà un procedimento d'infrazione e potrà adire la Corte di Giustizia dell'Unione Europea al fine di far constatare la violazione da parte dello Stato Italiano.*

*Forti della comunicazione pervenuta da Bruxelles, come S.a.pens., abbiamo già dato mandato ai nostri legali di avviare le procedure per il ricorso giudiziario tendente a sollevare il giudizio di illegittimità costituzionale del comma 25 dell'articolo 24 del decreto 201/2011 convertito, con modificazioni, nella legge 214/2011.*

*Contestualmente, siamo già stati ricevuti ed ascoltati da Parlamentari, facenti parte di varie estrazioni politiche, raccomandando loro l'approvazione, nelle opportune sedi, dell'ordine del giorno predisposto dal Forum dei Pensionati, tendente a ripristinare la rivalutazione automatica di tutte le pensioni a partire dal 1° gennaio prossimo.*

*Compito della Segreteria Generale sarà quello di seguire attentamente l'iter parlamentare del testo al vaglio della Camera dei Deputati.*

*Stiamo combattendo, seppure da soli, una battaglia che può e deve essere vinta, anche perché supportata da ripetute decisioni della Corte Costituzionale in materia.*

La Redazione

# Raduno S.a.pens 2012

di Anna Maria Bruno

## Lago Maggiore e Trenino del Bernina

Si è svolto nei giorni dal 29 giugno al 4 luglio 2012 il Raduno dei pensionati Sapens, che quest'anno è stato organizzato sul Lago Maggiore, con una puntata fino a Saint Moritz con il famoso "trenino rosso".

Partendo dalla cittadina di Arona è stato visitato l'arcipelago delle isole Borromeo: Isola Bella, Isola Madre ed Isola dei Pescatori.

**ISOLA BELLA** fu eletta a residenza nel 1632 da Carlo III Borromeo su terreni acquistati da Cesare Borromeo III nel 1500. Carlo III decise di costruirvi un palazzo in onore della moglie Isabella d'Adda e dando al complesso la forma di una nave.

I lavori, interrotti a causa della grave pestilenza nel Ducato di Milano, durarono molti anni e furono completati dai figli di Carlo III.

Il sontuoso palazzo arricchito da uno splendido giardino ebbe, nei secoli, ospiti illustri come Napoleone con la moglie Giuseppina e nel 1935 vi si svolse la Conferenza di Stresa tra Mussolini, Pierre Laval e Ramsey MacDonald. In stile barocco, con variazioni secondo le mode del tempo, l'edificio occupa quasi tutta l'isola. L'interno è completamente arredato con collezioni di arazzi e tappezzerie fiamminghe e mobili d'epoca ed una grande collezione di quadri di famiglia. I sotterranei, dove può arrivare a volte la piena del lago, sono costituiti da fresche grotte artificiali decorate con conchiglie, sassi, sculture e specchi: lì si ritiravano i nobili abitanti del palazzo, nelle giornate partico-

larmente calde, per sfuggire all'afa del lago.

Il grande parco è la cosa che maggiormente colpisce: un giardino all'italiana arricchito da statue, fontane, piante esotiche e rare, alcune delle quali raggiun-



gono l'età di quasi duecento anni, avendo trovato, nel clima del lago un habitat favorevole.

Il giardino culmina con una grande costruzione di dieci terrazamenti, con giardini pensili sovrapposti a piramide, sormontata dalla scultura del "liocorno" stemma simbolo della casata Borromeo, la parte inferiore costituiva il cosiddetto "anfiteatro" dove si tenevano rappresentazioni teatrali.

### ISOLA MADRE

L'Isola Madre, pur essendo la più grande delle tre isole Borromeo, non è abitata ma è rinomata soprattutto per il suo ricco giardino botanico.

I suoi otto ettari di superficie hanno subito nel tempo molte trasformazioni, passando da terreni prettamente agricoli all'attuale Parco Botanico all'Inglese, realizzato nei primi anni dell'Ottocento, usanza frequente tra la

nobiltà, ed arricchendolo di piante provenienti dalle più lontane parti del mondo: dalla Patagonia all'Arabia, dal Brasile e Bolivia alla Nuova Zelanda e dalla Cina. Il clima del lago particolarmente mite ha consentito l'insediamento di una flora sicuramente rara, creando un ambiente che Flaubert, ospite dei

Borromeo, definì "paradiso terrestre". Oltre alle piante rare è possibile incontrare ed osservare variopinti pappagalli, fagiani cinesi, pavoni sia blu che bianchi.

### ISOLA DEI PESCATORI

È la più piccola delle tre isole ed è quella abitata durante tutto l'anno. Come si intuisce dal nome la principale attività è sempre stata la pesca a cui si è aggiunta quella turistica. Il piccolo paese è costituito da tipiche case di pescatori e dal-

l'antica Chiesa parrocchiale dedicata a San Vittore. Una curiosità: i pescatori, ancora oggi, pagano un dazio sul pescato alla famiglia Borromeo.

### ROCCA DI ANGERA

Dall'alto di uno sperone di roccia, la Rocca Borromeo di Angera domina il Lago Maggiore in posizione strategica per il controllo dei traffici sul lago. In origine era proprietà dei Visconti di Milano che la cedettero ai Borromeo finanziatori della famiglia. La costruzione medievale fortificata, originariamente militare, racchiude testimonianze storiche di epoche lontane, con affreschi duecenteschi nella Sala della Giustizia, le sale storiche e la Torre Castellana dalla cui sommità si gode un suggestivo panorama.

Costituita da diversi corpi, aggiunti via via nel tempo in modo armonico, la rocca attualmente

ospita il Museo della Bambola e del Giocattolo: una pregevole collezione di bambole, automi, giocattoli di varie epoche donata dalla Principessa Bona Borromeo Arese.

La collezione, ricca di oltre mille bambole, espone anche molti giocattoli di vario tipo, come case di bambole, accessori, mobili, ma anche giochi di società, e racconta la storia del gioco e dei relativi materiali attraverso il tempo ed i più diversi paesi.

All'interno della Rocca si trova un giardino/orto medievale che doveva soddisfare le esigenze degli abitanti del Castello. Nella visita a questa zona incombe la presenza della famiglia Borromeo, tutt'ora proprietaria dell'Isola Bella, dell'Isola Madre, e dei palazzi che vengono gestiti in modo efficiente attirando un grande turismo internazionale. Dappertutto aleggia la presenza di questi potenti feudatari originari di Firenze da cui furono costretti a fuggire verso la Lombardia ed il Veneto dopo la lotta fra guelfi e ghibellini. Vediamo qualche cenno storico su questo casato. La figura che tutti ricordano è senza dubbio San Carlo Borromeo la cui statua gigantesca, il "San Carlone", domina Arona, ma le origini del casato sono molto più lontane.

Verso la metà del 1300 rappresentavano una delle varie famiglie che in Italia portavano il nome Borromei e che in molti casi si sono estinte senza eredi. Un certo Filippo, ricco e potente ghibellino, di San Miniato guidò con l'appoggio dell'imperatore Carlo IV e della famiglia Visconti la rivolta contro i guelfi fiorentini, ma dopo la sconfitta fu catturato e giustiziato. Nel frattempo i suoi figli con la madre ripararono a Milano con i beni più preziosi.

Il primo da cui derivò la fortuna

della famiglia può essere considerato un certo Giovanni: dedicato ad attività bancarie, commerciali e mercantili con sedi anche all'estero, essendo senza discendenza adottò il nipote Vitaliano che divenne così il capostipite della famiglia sviluppando l'attività dello zio e diventando anche tesoriere ducale. Le giuste relazioni politiche ed economiche intessute gli valsero la concessione di vari feudi ed il titolo di conte.

Da quel momento la fortuna dei



Borromeo divenne inarrestabile. Anche ai successori di Vitaliano furono offerti possedimenti e titoli: il figlio Filippo, fu ampiamente ricompensato dagli Sforza, per l'appoggio che aveva dato, con il titolo di duca e possedimenti. Nel frattempo aumentavano le attività commerciali con sedi a Londra, Barcellona, Bruges, capitali degli interessi mercantili del tempo, incrementando a dismisura il patrimonio. Anche le relazioni con potenti famiglie, rafforzate da abili legami matrimoniali con gli Adorno dogi di Genova, i Gonzaga di Mantova, i della Rovere di Urbino, nel tempo aumentarono le ricchezze ed il potere dei Borromeo che vide nelle sue file molti importanti ecclesiastici.

Il più noto Carlo (1538-1584) era stato avviato alla carriera ecclesiastica con il titolo di cardinale di Milano già a ventun anni, grazie ai favori dello zio pontefice che tuttavia lo "costrinse" a vi-

vere nei fasti della corte papale romana. La morte prematura dell'amato fratello Federico portò ad un radicale cambiamento nella vita di Carlo e gli causò una crisi esistenziale. Nel 1565 si trasferì definitivamente a Milano che non lasciò più, se non per brevi viaggi, rinunciando ad abbazie e privilegi; distribuì i suoi beni personali ai poveri e si dedicò alle visite delle diocesi anche le più lontane. Quando scoppiò la peste a Milano si prodigò nella cura e nell'assistenza degli appestati

Visse ancora vent'anni dedicati alla vita ascetica ed austera morendo consunto dalle privazioni e dagli stenti.

Il ramo superstite dopo San Carlo fu quello cadetto di Giulio Cesare che ebbe due figli: Renato, nelle cui mani si concentrò il patrimonio della famiglia, che condusse una splendida vita e sposò una Farnese, e Federico, cardinale a soli ventitré anni, figura che fu suggestivamente rievocata da Manzoni nei Promessi Sposi. Il Cardinale Federico fu persona di vasta cultura, fondò la Biblioteca Ambrosiana e condusse una vita esemplare nella sua diocesi, seguendo le orme del suo predecessore Carlo. Morì dopo la pestilenza di Milano, durante la quale si era prodigato nell'assistenza degli appestati.

Altre figure di cardinali di spicco si alternarono nelle generazioni successive, un altro Federico nunzio a Lucerna ed il cugino Gilberto. Alla fine della dominazione spagnola Carlo sposò prima una nobile Odescalchi ed in seconde nozze una Barberini, entrambe nipoti di Papi e condusse una intensa vita politica con relazioni internazionali.

La discendenza di Carlo continuò fino ai giorni nostri. La famiglia Borromeo ebbe in tutto sette cardinali, l'ultimo dei quali morì nel 1881. Dal 1916 il primogenito del primo ramo si può fregiare del titolo di principe.

Per fare un po' di gossip, la tradizione dei matrimoni continua con quello di Lavinia Borromeo, sposata a John Elkann Presidente della Fiat la cui cerimonia si svolse proprio nel palazzo dell'Isola Madre; e con Beatrice attualmente fidanzata ad un principe di Monaco figlio di Carolina.

### **IL TRENINO ROSSO E SAINT MORITZ**

La ferrovia del Bernina che collega Tirano a Saint Moritz, iniziata nel 1906, fu terminata nel 1910 ed è funzionante già dal 1913 anche durante i periodi invernali, quando metri di neve ricoprono il paesaggio. Durante il periodo estivo, carrozze panoramiche con cupola di vetro consentono di ammirare gli spettacolari paesaggi che si attraversano:

Progettata originariamente per incrementare le comunicazioni ed i trasporti di merci fra Italia e

Svizzera, non trascurando la vocazione turistica di Saint Moritz, già allora importante stazione di villeggiatura, è diventata una spettacolare attrazione.

Costruita nel pieno rispetto dell'ambiente circostante in modo che il paesaggio mantenesse le caratteristiche originarie, diventandone parte integrante, il "Trenino Rosso" è una vera meraviglia di ingegneria, riuscendo a superare per quasi tutto il percorso pendenze del 7%, mediante rampe elicoidali come quella che si incontra poco dopo aver lasciato Tirano, salendo dai 400 metri di Tirano a 1775 di Saint Moritz. e sfruttando l'energia elettrica in tempi in cui tutti i treni andavano ancora a vapore con una grande lungimiranza ecologica.

Agli inizi del 900 Saint Moritz era la località di villeggiatura più alla moda, frequentata da un turismo di elite abituato a grandi

comodità ed alberghi di lusso, ma anche da artisti, scrittori, filosofi e poeti.

Per evitare il blocco invernale del passo del Bernina, il trenino rappresentava un ottimo mezzo per scendere in Italia attraverso la Valtellina. Durante il percorso di circa due ore, si attraversano valli spettacolari con limpidi laghetti, alpeggi dove pascolano mucche e cavalli, boschi con colorate fioriture di azalee spontanee. Proprio uno di questi laghi, diviso in due, segna il confine tra il bacino dell'Adriatico e quello del Mar Nero: il lago Bianco caratterizzato da un colore chiaro dovuto al fondale di roccia e sabbia confluisce nel fiume Adda, mentre il vicino lago Nero alimenta il Danubio.

Dal 2008 la ferrovia del Bernina è entrata a far parte del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e veramente, almeno una volta nella vita, merita di essere vista.

# Donna - Lavoro - Pensione

di Maria Sebastianelli

I problemi della donna nel mondo del lavoro, i tempi di vita e lavoro, il ruolo della donna nell'invecchiamento attivo e le forme di Previdenza, sono le tematiche che il "Coordinamento Donne" del S.A.PENS/Or.S.A., con la partecipazione dell'Associazione "F.I.D.A.P.A." (Federazione, Italiana, Donne, Arti, Professioni, Affari), Distretto Sardegna e l'Associazione "IN CAMMINO", hanno affrontato in una serie di Convegni iniziati il 16 giugno, presso la sala del Consiglio Provinciale del Palazzo Regio di Cagliari, proseguiti poi il 14, 15, 20, 21 e 22 settembre 2012 rispettivamente a IGLESIAS, ORISTANO, PORTO TORRES, ALGHERO e OLBIA.

L'iniziativa, fortemente voluta da Maria Sebastianelli, Segretario Regionale S.A.PENS. Sardegna, ha riscosso un buon successo per la qualità dei Relatori:

Dott.ssa Elena Burrai Presidente FIDAPA Distretto Sardegna; On. Amalia Schirru, componente XI Commissione Lavoro, Camera dei Deputati;



Maria Ilda Golfieri in rappresentanza della Confederazione OR.S.A. (Organizzazione Sindacati Autonomi) a cui si è aggiunta la presenza di rappresentanti delle istituzioni locali e di associazioni quali "DONNA ATTIVA" e "SODALITAS". La partecipazione del pubblico attento e qualificato ha pienamente soddisfatto

gli obiettivi dell'iniziativa. I Relatori hanno posto l'accento su tematiche essenziali che meritano l'attenzione dell'opinione pubblica e il coinvolgimento della classe politica, imprenditoriale e delle varie componenti la società civile. Essi, all'uni-

sono, hanno più volte, menzionato l'art. 37 della Costituzione.

Il succitato articolo, da un lato sancisce la parità, per cui la donna lavoratrice ha gli stessi diritti dell'uomo e le stesse retribuzioni e dall'altro lato ribadisce la necessità di un intervento protettivo nei suoi confronti, affinché le condizioni di lavoro permettano di svolgere il suo ruolo essenziale nella famiglia. Nonostante in Italia il tasso di occupazione femminile si attesti al 40,1%, (secondo il rapporto sul mercato del lavoro, 2009/2010, realizzato dal Cnel), molti sono ancora gli ostacoli che limitano le donne nell'esprimere la propria professionalità nel mondo del lavoro.

La partecipazione delle donne italiane al mercato del lavoro, rispetto alla media europea, resta su livelli modesti. Ad influire su questo è una specificità di genere legata all'evento maternità e alle esigenze di cura ed assistenza dei figli. Per potenziare l'occupazione femminile occorre ridare centralità al sostegno della famiglia e della maternità, vista come un vero e proprio handicap, mentre, dovrebbe essere considerata un alto valore sociale.

Maternità e famiglia vanno riportate al centro della politica e del dibattito sulle pari opportunità, partendo dal riconoscimento del valore della differenza", si legge nel piano messo a punto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con quello delle Pari Opportunità. "Le politiche di pari opportunità non devono ignorare la differenza di genere. La discriminazione si verifica, infatti, non solo quando soggetti uguali vengono trattati in modo diverso, ma anche quando soggetti diversi vengono trattati in modo uguale". Altri articoli su cui si sono soffermati gli avvocati relatori sono: l'art. 31 ("la Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia....., protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo"). Art. 51 comma 1: Pari Opportunità. "Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizione di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine, la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini".

L'On. Amalia Schirru, componente dell'XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, relazione su: "Quale Previdenza?".

La situazione attuale è molto precaria: a decorrere dal 2014 non ci sarà più la distinzione tra pensione contributiva e retributiva. Quindi "discontinuità, precarietà, lavoro di cura (bambini, anziani, disabili ecc.) lasciato alle donne costringono spesso le stesse a lasciare il lavoro per cui: una retribuzione minima, una contribuzione minima, dà diritto ad una pensione minima (Euro 500/600), quindi, possiamo affermare che la "Povertà è sempre più Donna". E così anche l'invecchiamento attivo (cura della persona, poter soddisfare i propri hobby) è ostacolato dalla mancanza di reddito. La Presidente Distrettuale Dott.ssa Elena Burrai pone l'accento sulla imprescindibile necessità della conciliazione tra vita professionale e vita familiare con l'introduzione di sistemi che prendano in considerazione le esigenze della famiglia, di congedi parentali, di soluzioni per la cura dei bambini e anziani per lo sviluppo di un contesto e di una organizzazione tali da agevolare la conciliazione delle

responsabilità lavorative e quelle familiari di uomini e donne. Gli interventi sui problemi della Donna nel mondo del lavoro, sulle norme e i diritti concreti che regolano i percorsi della Donna nella sua vita, sulla necessità di bilanciare equamente i tempi di vita e di lavoro, sulla funzione e il ruolo attivo della Donna successivamente al periodo lavorativo, sul trattamento



previdenziale, hanno avuto, prevalentemente, un filo conduttore di carattere culturale, piuttosto che di propaganda settoriale o addirittura rivendicativo. Questo aspetto ha costituito, evidentemente, l'elemento di maggior pregio del Convegno che si è caratterizzato anche per l'impegno a sostenere, ciascuno per la propria competenza, iniziative di carattere propositivo per l'attività legislativa, iniziative di carattere organizzativo nel mondo del lavoro o manifestazioni di semplice condivisione delle problematiche femminili. Durante il dibattito sono emerse diversità di opinioni, soprattutto sull'analisi delle cose realizzate dal dopoguerra ad oggi, ma tutti si sono trovati d'accordo su quanto ancora lungo si presenti il percorso per ottenere una effettiva parità di diritti, di doveri, di aspettative e di reciproco rispetto della Donna nella società.

Si ringraziano tutti quanti hanno partecipato e collaborato per la riuscita del Convegno e, in particolare, il Sindacato Autonomo Pensionati SAPENS che ne ha permesso la realizzazione.

# Un modello di crescita per la salvezza del pianeta

di Anna Maria Bruno

A venti anni di distanza dal vertice sull'ambiente del pianeta Terra di Rio de Janeiro del 1992, si è tenuta a giugno 2012 in Brasile la Conferenza sullo sviluppo ecosostenibile denominata G20. I Governi di tutto il mondo in molteplici conferenze mondiali, da molti anni hanno sottoscritto importanti dichiarazioni sulla necessità impellente di uno sviluppo sostenibile per la tutela della Terra. Le dichiarazioni ed i documenti usciti da questi incontri prendendo atto della grave situazione ambientale globale, hanno evidenziato la necessità di avviare percorsi comuni volti alle scelte programmatiche per uno sviluppo sostenibile, ma i tempi si allungano e molti obiettivi non sono stati raggiunti. L'inseguimento per evitare catastrofi è difficile: ci si chiede se arriverà prima la volontà e la capacità dell'uomo per interrompere i danni derivanti dal riscaldamento globale o se saranno più veloci le desertificazioni di aree immense, la perdita delle pianure costiere dal Gange al Mississippi, così come la sparizione di interi territori o arcipelaghi e il disboscamento selvaggio, continuo ed insensato di vaste aree dell'Amazzonia polmone verde di tutto il mondo. Ogni giorno le cronache ci rendono conto sui bilanci dei danni dovuti a qualche catastrofe avvenuta nelle più diverse parti del mondo.

Ci si chiede inoltre se devono sempre prevalere gli interessi economici rispetto ai costi enormi di alluvioni, nubifragi, frane e distruzioni, in molti casi con gravi perdite umane. La Conferenza G20 del 2012 ha

preso in esame due argomenti in particolare:

- l'economia verde per uno sviluppo sostenibile inteso non solo come miglioramento ambientale, ma come un mezzo per ridurre sul medio e lungo termine minacce globali come l'ormai evidente cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, desertificazioni ed esaurimento delle risorse naturali;

- determinazione di Istituzioni incaricate di occuparsi dello sviluppo, monitoraggio e attuazione delle pratiche volte allo sviluppo sociale, ambientale ed economico. Per evitare il collasso della civiltà umana è indispensabile una profonda trasformazione dei modelli culturali ed economici finora dominanti. È evidente che in ogni fase di sviluppo sia necessaria l'energia, ma ora si è giunti ad un punto in cui è indispensabile il superamento dell'uso dei combustibili fossili, materie non infinite che, fra l'altro, sono la causa e l'origine dei maggiori attuali conflitti mondiali.

La sfida per evitare la devastazione del Pianeta dovrà orientare gli investimenti verso tecnologie energetiche innovative ad alta efficienza, verso le fonti rinnovabili per ridurre il fabbisogno delle risorse energetiche primarie da carbone, gas, petrolio che hanno effetti negativi sul clima e sulla qualità dell'ambiente. Infatti anche la lotta al riscaldamento globale è un altro aspetto della strategia per la crescita basata sulla sostenibilità. La riduzione dell'emissione dei gas a effetto serra coincide con l'innovazione nelle tecnologie dell'industria, del-



l'energia e dei trasporti così come la gestione integrata delle risorse idriche e della prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare in Italia, accantonata la scelta del nucleare, bocciata in ben due referendum, scelta peraltro molto controversa, si dovrebbe vedere la necessità dell'incremento delle energie rinnovabili non come un costo, ma come una grande opportunità. La crisi che, nel vecchio come nel nuovo continente, sta producendo milioni di disoccupati dovrebbe far capire che le attività produttive industriali di vecchio tipo sono ormai superate e non porteranno mai più lo sviluppo del passato se non in minima parte. A questo punto sarebbe auspicabile una rapida riconversione della produzione industriale in altri settori produttivi, quali energie rinnovabili, ambiente, turismo, artigianato e agroalimentare che porterebbe sviluppo e occupazione nel nostro Paese ricco di unicità storiche, culturali, ambientali e agroali-

mentari così tanto invidiate da altre nazioni. La scarsa lungimiranza, l'ottusità o forse i molteplici interessi e compromessi dei nostri politici, e ci mettono anche le parti sindacali, hanno di fatto finora impedito un cambiamento di rotta dell'economia puntando sempre sulle solite obsolete attività, (vedi FIAT) mantenendo in vita cadaveri di industrie ormai finite con una sorta di accanimento terapeutico senza alcuna attenzione e considerazione della realtà e del futuro. Sarebbero opportuni investimenti in infrastrutture con priorità a quei progetti con po-

tenziali di crescita e conseguente occupazione con particolare riguardo ad economie ecocompatibili, investimenti verdi, anziché sterili ed improduttivi anni di cassa integrazione ed assistenzialismo in settori finiti quali quelli dell'auto, come del resto dimostrato dalle recenti statistiche di mercato. Nel 2012, proclamato anno dell'energia sostenibile, sono stati dati obiettivi importanti da raggiungere nel 2030: accesso globale ai servizi energetici moderni, miglioramento dell'efficienza energetica, raddoppio delle quote di energia

rinnovabile promuovendo modelli di consumo e produzione sostenibili in sinergia con una crescita economica e occupazionale attenta alle istanze sociali e ambientali. La gran parte della popolazione giudica, a ragione, questi appuntamenti come la Conferenza G20 un inutile sperpero di risorse. Tuttavia per la salvezza del pianeta non c'è altro modo che il confronto: i Governi mondiali alleati in questa comune ricerca di un riequilibrio delle condizioni ambientali ed economiche di tutti i popoli.

# DDL anti-corrruzione, chi lo sostiene e chi è contro

di Gaetano Trigilio

*Giampaolino al Parlamento italiano: "Urge approvazione legge"*

È battaglia nella politica circa l'approvazione del Ddl Anti-corrruzione. Chi sostiene che il decreto debba essere approvato al più presto, in quanto la corruzione porta via dalle casse dello Stato ogni anno circa 60 miliardi di euro... una cifra enorme! C'è invece chi, pur riconoscendo, almeno in facciata, la urgenza dell'approvazione, lega lo stesso ad altre due problematiche peraltro difficili da risolvere se non dopo un approfondito esame e dibattito parlamentare: limitazione delle intercettazioni e responsabilità civile dei giudici. Ancora una volta il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino lancia un monito al parlamento italiano, alla politica ed alla intera opinione pubblica. Il Ddl prosegue a fatica un iter parlamentare, tra mille paletti, tra mille "distinguo" e mille sotterfugi per bloccarlo.

"È un primo buon approccio alla materia: contiene misure volte ad affrontare in modo organico il fenomeno della corruzione nella p.a.", sostiene Giampaolino sul Ddl anticorrruzione. Ed "è senza dubbio necessario - ha sottolineato - che diventi legge sia per la necessità degli

*adempimenti agli obblighi comunitari e internazionali assunti dall'Italia e risalenti ad oltre dieci anni fa, sia per gli effetti di prevenzione e repressione che avrebbe sui pubblici apparati".*

Giampaolino va anche oltre: non sono solo i 60 miliardi l'anno che lo Stato perde, ma il paese perde anche ulteriori possibilità in quanto la corruzione scoraggia gli investimenti nel nostro paese, precludendo possibilità di crescita e mettendo in grande difficoltà o "fuori gioco" le imprese oneste. Per quanto attiene alle lungaggini parlamentari relative all'approvazione del disegno di legge, il presidente della Corte dei conti non vuole esprimere giudizi, ma "è certo che il ddl ha avuto un iter parlamentare piuttosto lungo che sin dall'inizio avrebbe potuto essere di maggiore respiro".

Quanto poi alla presa di posizione del PDL, peraltro ampiamente riportata dalla stampa, che vuole mettere sul piatto anche le intercettazioni e la responsabilità civile delle toghe, "è un problema - sostiene Giampaolino - di politica legislativa da rimettere alle parti politiche. Tutte e tre le problematiche attengono a beni primari delle pubbliche amministrazioni, dei cittadini e del modo di funzionamento della giustizia".

Ma perché voler mettere insieme i tre progetti? Il desiderio di vedere approvate due grosse istanze portate avanti dal centrodestra o semplicemente

l'intento di ritardare l'approvazione del Ddl per portarlo fuori della "disponibilità" dell'attuale governo? Anche il presidente del Consiglio Mario Monti dal Forum Ambrosetti di Cernobbio ha detto che la legge sulla corruzione serve, anzi è essenziale all'Italia per essere competitiva.

La lotta alla corruzione è una "priorità di questo Governo", ha detto ancora Monti, "quindi per l'approvazione di questo disegno di legge ci spenderemo tantissimo". Gli ha fatto eco il ministro della Giustizia Paola Severino "nessun tabù" sulle intercettazioni ed ha assicurato che la legge sulla corruzione "sarà approvata entro la fine della legislatura".

"Il tema della corruzione, per un governo 'nato' per risollevarne le sorti dell'economia del Paese, era e rimane una priorità", ha detto il Guardasigilli. Combattere la corruzione, ha sottolineato, "significa eliminare uno dei principali ostacoli allo sviluppo e all'attrazione di investimenti, anche stranieri".

Al Workshop di Cernobbio era presente anche Alfano segretario del Pdl il quale ha ricordato l'accordo fra partiti e governo del marzo scorso in base al quale si sarebbe dovuto procedere parallelamente sui tre dossier, aggiungendo che l'esecutivo deve "battere due colpi". Ancora più esplicito il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto: "Sulla giustizia non accettiamo forzature. O i tre temi riguardanti l'anti-corruzione, le intercettazioni e la responsabilità civile dei giudici vanno in parallelo, con soluzioni condivise, oppure non c'è il nostro accordo". Ricordiamo che il Pdl ha ancora maggioranza ampia al Senato ed una maggioranza un po' più limitata alla Camera, quindi senza i voti del Pdl la legge non verrà mai approvata, almeno in questa legislatura. Dall'altra parte ci pare anche esplicita la dichiarazione della Finocchiaro capogruppo PD al Senato: "volere legare l'approvazione dell'anticorruzione al provvedimento sulle intercettazioni e a quello sulla responsabilità civile dei magistrati inserito nella Comunitaria significa solo voler bloccare tutto".

Ma che cosa è la corruzione? Un reato commesso da soggetti della P.A. oggi purtroppo molto diffuso.

Ma che cosa è la corruzione?

Un reato commesso da soggetti della P.A. oggi purtroppo molto diffuso.

**La corruzione è, in senso generico, la condotta propria del pubblico ufficiale che riceve, per sé o per altri, denaro od altre utilità che non gli sono dovute.**

Uno Stato nel quale prevale un sistema politico

corrotto viene definito "cleptocrazia", cioè "governo di ladri". Questa, una definizione da manuale, ma noi che abbiamo esperienza e senso pratico, possiamo dire che si ha corruzione quando un signore dal colletto bianco, politico, amministratore, funzionario della P.A., dice ad un imprenditore di pochi scrupoli: "Io do un appalto a te e tu dai una fetta a me" oppure: "Io do una consulenza a te e tu dai una percentuale a me" ed ancora: "Io do una cosa a te e tu dai una casa a me... possibilmente al centro di Roma".



Purtroppo l'imprenditore disonesto, sapendo di avere protezione e connivenza in "alto", lucra sulla qualità dell'opera oggetto dell'appalto. Quante strutture pubbliche sono state realizzate a metà od addirittura non realizzate, ma i compensi sono stati regolarmente pagati! Quante consulenze si sono risolte nella redazione di progetti, regolarmente pagati e che invece non hanno trovato alcuna realizzazione! **Questa, la voragine in cui finiscono enormi risorse che sono soldi dei contribuenti.**

C'è dunque chi vuole continuare a lucrare in un'Italia degli affari o del malaffare?

Pd e Udc sono i partiti che sostengono, almeno nelle dichiarazioni, il

bisogno di approvare il Ddl. Casini ha dichiarato che va fatto in questa legislatura e "non è accettabile un rinvio". Anche la Lega Nord chiede l'approvazione "in fretta" ma a una condizione, ha spiegato Roberto Maroni, cioè che non si ponga la fiducia. Di riforma "doverosa e migliorativa" ha parlato il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Rodolfo Sanelli, ritiene però che l'attuale Ddl non basti e si debba "fare di più".

Antonio Di Pietro, per l'Idv, sostiene che serve una legge anticorruzione, ma che il testo presentato in parlamento non va bene, ed è del tutto insufficiente. Parlamento e Governo sono partiti col piede sbagliato.

Di Pietro però, nel bocciare il testo, prende le distanze dal Pdl sostenendo che "il progetto per limitare le intercettazioni e quello sulla responsabilità civile dei magistrati non hanno nulla a che vedere con la lotta alla corruzione". Noi non siamo politici, non siamo legati ai partiti, ci limitiamo ad esporre i fatti e le opinioni, peraltro ampiamente riportate dalla stampa. Affidiamo, amici lettori, alla vostra intelligenza la risposta ad una domanda semplice: chi e perché si oppone all'approvazione di una legge anticorruzione?

# Campioni del mondo!!!

di Giuseppe Torrente

Il Presidente del Coni ha espresso nei giorni scorsi grande soddisfazione per il risultato conseguito dagli atleti italiani agli ultimi giochi olimpici di Londra. Un bottino di medaglie che, a suo dire, è andato oltre ogni più rosea aspettativa anche se non accompagnato da nessun record del mondo.

Se da qualche anno abbiamo difficoltà a primeggiare nel campo sportivo, anche in considerazione di talune scelte politiche, riusciamo ad essere i primi della classe quando ci troviamo a comparare, con le altre nazioni, elementi che incidono nelle condizioni di vita di tutti noi cittadini. Tra questi elementi, oltre al primato dei costi dei prodotti energetici, vi sono la pressione e l'evasione fiscale, ormai ad un livello così accentuato da farci risultare campioni del mondo!

Il fenomeno dell'evasione fiscale pone l'Italia in uno "stato di guerra", ed ha riflessi naturali nell'attuale stato di difficoltà del paese. Invece di reprimere gli evasori con sanzioni penali più credibili, ci si limita solo al controllo ed alla repressione con recuperi irrisori dovuti a riduzioni, condoni e patteggiamenti. Il reddito imponibile che sfugge alle casse dello Stato è oggi quantificato in oltre 120 miliardi di euro l'anno. L'equivalente di tutte le manovre degli ultimi due anni, caricate sulle spalle dei cittadini onesti. Una cifra insuperata in Europa e così incredibilmente tale da far intervenire la Commissione Europea che ha definito insoddisfacente la lotta che l'Italia continua ad intraprendere estraendo il "cartellino giallo" in faccia al Professore Monti.

Infatti, nell'atto di indirizzo 2012-2014 il Governo ha indicato l'obiettivo di incassare solamente 13 miliardi dalla lotta all'evasione con l'utilizzo di Serpico, il cervellone che avrebbe (il condizionale è d'obbligo) il compito di vincere la guerra contro gli evasori e che, è bene ricordare, non si annidano tra pensionati e lavoratori dipendenti i quali sono soggetti alla trattenuta alla fonte dell'imposta fiscale.



Pensionati e lavoratori dipendenti il cui reddito totale dichiarato ai fini Irpef è passato dai 665 miliardi del 2003 ai 792 miliardi del 2010, mentre nello stesso periodo, invece, il peso dei redditi da lavoro autonomo, impresa e partecipazione è addirittura diminuito sia sul totale dichiarato sia sull'imposta pagata. Il maggior aggravio si riscontra comunque per i pensionati. L'aumento in termini di imposta pagata dai pensionati registra infatti un incremento percentuale superiore a quello del reddito percepito. Un prezzo piuttosto doloroso pagato nella quota parte dei 204 miliardi aggiuntivi versati dai contribuenti onesti nel periodo 2006-2010 e che tra aumenti dell'Iva, Imu, accise, addizionali e

bolli peserà sui pensionati, per il solo 2012, per circa ulteriori 1.200 euro. Una tredicesima consegnata al fisco. Aggravio che inoltre per il 2013, passerà a 1.500 euro, la metà dei quali dovuti alla crescita della fiscalità locale.

I dati che emergono dal Rapporto dell'Associazione per la Legalità e l'Equità Fiscale (Lef), basati sulle dichiarazioni dei redditi pubblicati dal Dipartimento delle Finanze, dimostra che l'82% delle entrate fiscali nell'anno d'imposta 2010, provengono dai redditi da lavoro dipendente e da pensione, ma, se il contributo dei lavoratori dipendenti è rimasto stabile, quello dei pensionati è cresciuto di quasi il 3%.

Mentre retribuzioni e pensioni sono saliti più del Pil, per gli altri redditi è invece cresciuta l'evasione. Da Governo, Regioni, Enti Locali e Parlamento, come pensionati, abbiamo il sacrosanto diritto di pretendere una diversa e più equa politica fiscale, l'adozione di misure a sostegno del reddito da pensione, l'equiparazione della detrazione a quella per il lavoro dipendente, una diversa applicazione delle detrazioni e delle deduzioni, ma soprattutto l'alleggerimento del carico fiscale portandolo ai livelli di quelli dei pensionati francesi, tedeschi, spagnoli ed inglesi.

Pagare le tasse è un dovere di tutti i cittadini, nel nostro paese qualcuno lo ritiene evidentemente un optional. Solo eliminando l'evasione e riducendo gli sprechi della spesa pubblica e dei costi impropri della politica riusciremo, come pensionati, a disporre di una maggiore liquidità con una ricaduta positiva sulla domanda di beni di consumo, favorendo ulteriormente la crescita economica dell'Italia.

# Spudoratezza senza limiti

di Anna Maria Bruno

Ormai siamo in piena campagna elettorale ed è già cominciato il balletto delle promesse agli elettori e delle reciproche accuse fra politici.

Fino a marzo 2013, data prevista per le prossime elezioni, saremo costretti ad assistere allo squallido spettacolo, già visto in passato, dove gli attori del teatrino sono sempre gli stessi politici che, da oltre un ventennio, hanno "malgovernato", portando il Paese verso un baratro in cui, pare, non siamo precipitati grazie ad un governo tecnico chiamato a risolvere i problemi.

Sotto la regia del Presidente Napolitano, il Parlamento italiano, incapace e dannoso, è stato di fatto esautorato e commissariato.

Finite le vacanze estive, i politici hanno ricominciato le apparizioni diurne e serali in TV, dove si presentano ognuno con le proprie ricette per cucinare gli italiani, ma sembra non abbiano ancora capito che la gente non li tollera più.

Sarebbe doveroso che restituissero il maltolto (si potrebbe prendere in considerazione una class action da parte delle varie organizzazioni consumatori, qualche rappresentante delle quali anche in politica), ma ci basterebbe che sparissero pur godendosi i frutti della loro logorante attività: le ville e gli appartamenti acquistati a prezzi di favore dagli enti, i conti messi al sicuro nei paradisi fiscali, le barche a vela e non, liberando gli italiani dalla loro inutile, odiosa presenza.

Ora che si avvicina la scadenza del governo tecnico, sono cominciate le "grandi manovre" dei partiti che, tuttavia, non sono ancora riusciti – o forse non vogliono – a varare una riforma elettorale che consenta ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti per non ritrovarsi sulle poltrone i soliti parenti ed amici degli amici. Ci riusciranno? Il tempo sta scadendo ed io personalmente sono pessimista e credo che continueremo a votare con il vecchio "porcellum", poiché fa troppo comodo poter assegnare dei posti che garantiscono un discreto reddito ed un facile e ricco vitalizio. Un reddito misterioso che neppure la commissione, presieduta dal Presidente ISTAT dott. Giovannini, è riuscita a quantificare per poter provvedere ad opportune riduzioni per adeguarlo a quello degli altri paesi europei. Forse la "misteriosa lettera" della BCE del 2011, che nessuno di noi ha avuto il privilegio di leggere, conteneva fra le altre cose o fra le righe un forte rimprovero alla costosa politica ita-

liana e ne chiedeva un ridimensionamento dei costi per arrivare al pari di altri virtuosi paesi europei?

Ma anche il governo tecnico non ha centrato tutti gli obiettivi: di certo si sa che le uniche categorie che realmente hanno pagato il prezzo della crisi sono stati i pensionati ed i dipendenti a reddito fisso. Per il resto sappiamo tutti come è andata a finire: scattata la ribellione dei Palazzi, NON sono stati aboliti i vitalizi, NON sono stati tagliati gli stipendi di parlamentari e funzionari e sono stati mantenuti i doppi stipendi da parlamentare e consigliere regionale, nonché le auto blu (72000) che servono anche per andare a fare la spesa con tanto di scorta.

Gli scandali dei finanziamenti, un'altra voragine nelle finanze pubbliche, hanno evidenziato un'altra presa in giro per i contribuenti italiani che in anni ormai lontani hanno bocciato con referendum i finanziamenti pubblici ai partiti: non solo non sono stati aboliti ma sono aumentati in dieci anni del 1000 per cento ed elargiti sotto forma di rimborsi elettorali. Conosciamo bene i fatti che hanno coinvolto Lega e Margherita: gli uni con gli investimenti finanziari e gli altri "inconsapevoli" di dove fossero andati a finire oltre venti milioni di euro, "inconsapevoli" che Lusi, cassiere di un partito ormai defunto, si mante-

nesse in ville lussuose pasteggiando a caviale e champagne: È di questi ultimi giorni lo scandalo che ha coinvolto la Regione Lazio causato dal granma-scelluto Fiorito: lui insieme agli altri ha mangiato a quattro palmenti e la mole lo dimostra!!

Mentre l'italiano medio – vero eroe del nostro tempo – combatte una crisi, che è e sarà sempre più pesante, con stipendi e pensioni erosi dall'aumento esponenziale di benzina, tariffe, alimentari, affitti, mutui, trasporti, IMU ecc. e dalla eliminazione dell'adeguamento annuale Istat ecc., chi poteva e doveva, neppure per un momento, ha pensato a tagliare gli stipendi dei dipendenti dei Palazzi ed eliminare gli sprechi. Per loro 15000 euro mensili bastano a mala pena per la sopravvivenza ed esistono, ma solo per loro, diritti acquisiti come andare in pensione a 50 anni, mentre per tutti gli altri la riforma delle pensioni è stata varata in un paio di giorni. Troppo poco è stato fatto in questo senso: ancora adesso, nonostante il rigore di Monti, troppe persone godono di grandi privilegi, fingendo di fare riforme, ma non



avendone nessuna intenzione.

I decantati tagli agli enti locali avranno una ulteriore ricaduta sui cittadini che dovranno pagare sempre di più per servizi sempre più scadenti: dalla scuola alla sanità, ai trasporti perché non saranno certo gli amministratori pubblici di Comuni, Province e Regioni a rinunciare ai privilegi: per loro è facile utilizzare ad personam un intero reparto di ospedale per un intervento, anziché prendersi al massimo una stanza singola a pagamento come si fa normalmente se si vuole privacy, alla faccia di chi aspetta in lista di attesa mesi e forse anni per una analisi o un intervento.

Sembra quasi che consapevoli, di questo sì, che presto potrebbero essere spazzati via, vogliano ingozzarsi il più possibile arraffando a piene mani come il Totò di "Misericordia e Nobiltà" anche a costo di fare indigestione. Ebbene tutti questi attori, guitti della politica verranno a chiederci il voto per poter guidare il Paese per altri cinque anni, ma non sono più credi-

bili; anche se non direttamente colpevoli, molti hanno peccato comunque di omissione non denunciando i fatti di cui si era a conoscenza: solo chi avesse in questo frattempo varato riforme utili per l'Italia sui costi della politica, sui privilegi, sul lavoro e sullo sviluppo, sulla sicurezza e l'occupazione potrebbe avere qualche chance presso gli elettori.

Ed è inutile fomentare scontri generazionali per distogliere dai problemi, quando è noto che ormai tutte le famiglie di pensionati devono sostenere finanziariamente figli o nipoti alle prese con gravi problemi di occupazione; desta anche molta rabbia e malinconia vedere i nostri giovani migliori costretti ad espatriare per crearsi un futuro.

Ed è triste dover guardare con un po' di invidia quelle nazioni dove, nonostante la crisi, il PIL è cresciuto, le riforme garantiscono ai cittadini sicurezza e welfare mentre noi ci dobbiamo accontentare di vivere e sopravvivere in quello che è il più bel paese del mondo mandato in rovina.

# L'Italia dalle origini ad oggi

## (parte prima)

di Giuseppe Pisano

### *Qual buon vento!*

Lo scorso anno, 2011, nella nostra nazione, si ebbero i solenni festeggiamenti per la ricorrenza del 150esimo anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia (1861). Vennero ripercorsi i fatti storici che portarono all'Unità, con al centro e culmine, i periodi afferenti il "fenomeno" del cosiddetto Risorgimento, ma con pochissimi accenni a precedenti, antichi riferimenti storico-geografici sul territorio, geograficamente denominato Italia. Nel remoto passato è esistita una realtà territoriale nomata Italia?

E questo territorio su quali ambiti geografici insisteva?

Già nell'antichità e nel decorso dei secoli, con diversificazione di individuazione territoriali, l'Italia era, come tutt'ora, una

bellissima penisola, circondata da tre mari e "protetta" all'estremo nord da una affascinante barriera naturale di montagne. Vediamo di ripercorrere le fasi storico-culturali, politiche, economiche ed etnolinguistiche che hanno portato questo territorio peninsulare ad avere il nome "Italia".

La prima testimonianza sulla esistenza di un territorio chiamato Italia, la troviamo in alcuni frammenti di storici greci, i quali individuavano il territorio nella zona meridionale dell'odierna Calabria. Di poi il nome venne esteso ad ulteriori territori peninsulari, comunque sotto la dominazione greca, il che fa supporre che nel "sentire" dei Greci il nome Italia coincidesse con i territori con-

quistati e si allargasse o si restringesse secondo le aree di nuove colonizzazioni o la perdita o l'abbandono di aree peninsulari: in definitiva una sovrapposizione territoriale della Magna Grecia. A conferma storica possiamo considerare il fatto che lo statista ateniese Temistocle intese dare alle sue due figlie il nome di Italia e Sibari. Strabone, storico e geografo greco, il territorio "Italia" lo descrive ancora più esteso (siamo nell'età Augustea) sino a comprendere il territorio di Poseidonia (l'antica ed attuale Paestum). Una lamina di bronzo, risalente al IV secolo a.C. e trovata vicino al lago Fucino, riportava la iscrizione "finem Etalicum" che, in un contesto sicuramente militare, indicava un confine "etalico", regalandoci così la più antica menzione del nome Ita-

lia in lingua latina. Con Giulio Cesare prima e con Augusto dopo, si è raggiunta una definitiva e dettagliata situazione di individuazione del territorio d'Italia.

È di quel periodo (89 a.C.) l'emissione di una moneta, detta denario d'argento, raffigurante, nel dritto, una personificazione dell'Italia come dea e con la scritta Italia e, nel rovescio, l'alleanza tra i popoli di Italia. L'emissione di questa moneta significa il suggello storico del termine Italia al territorio peninsulare che oggi conosciamo.

Di quel periodo si ricordano l'estensione del diritto di cittadinanza romana alle popolazioni italiche abitanti a sud del Po, congiuntamente alla affermazione del latino come lingua ufficiale dell'Italia e, alla fine, delle culture italiche preromane. Ottaviano Augusto ebbe il gran merito non solo di unificare un territorio tanto diverso dal sud al nord, ma di aver "inventato", per quei tempi, una suddivisione regionale della penisola, così moderna da avere ancora oggi efficacia nella individuazione di popoli, usi e costumi. Illustri storici greci e latini (tra gli altri Strabone, Plinio il vecchio e Plinio il giovane), con puntuali documenti epigrafici, ci hanno lasciato una precisa ricostruzione delle "regiones" con confini e popoli.

È davvero stupefacente il risultato della disamina nella individuazione delle regioni Augustee, rapportandole alla odierna realtà. Vediamole.

Regione I: Latinum (Lazio) et Campania, comprendeva il Lazio a sud del Tevere e la fascia costiera della Campania fino a Salerno compresa; regione II: Apulia, Calabria, Sal-



*Carta d'Italia di Sebastian Munster, 1550*

lentini et Hirpini, ovvero l'odierna Puglia più un ampio territorio di Campania e Basilicata, l'allora denominazione Calabria intendeva, in antico, l'estremità della penisola salentina; regione III: Lucania et Bruttii, l'attuale Lucania e l'attuale Calabria, allora abitate dai Lucani e dai Brutii; regione IV Sabini et Samnium, corrispondente all'attuale territorio del Molise e del Beneventano; regione V: Picenum ovvero Abruzzo e Marche; regione VI: Umbria attuale territorio dell'Umbria con in più uno sbocco al mare tra Ancona e Pesaro; regione VII: Aemilia, comprendeva un ampio territorio a sud del Po con, in aggiunta, il territorio di Piacenza; regione VIII: Liguria, ben più vasta dell'odierna Liguria, si estendeva al nord fino al Po e comprendeva un'ampia fetta del Piemonte meridionale; regione IX: Etruria, insisteva su un territorio molto più vasto dell'attuale Toscana; regione X: Venetia et Histria, occupava l'intero territorio nord-orientale con l'intera Carnia e l'est della penisola Istriana; regione XI: Transpada-

nia, tutto il territorio nord-occidentale d'Italia, da Asti a Pavia, comprese le due città intitolate all'imperatore Ottaviano Augusto "Augusta Taurinorum" (Torino) e "Augusta Praetoria" (Aosta). Per tutta la durata dell'Impero Romano, l'Italia rimase sostanzialmente unitaria, ancor di più rafforzata dopo l'editto di Caracalla, che concedeva la cittadinanza romana a tutti gli abitanti "liberi" dell'Impero. Purtroppo questo provvedimento accentuò le differenze linguistiche-economico-culturali tra le diverse regioni, tanto da indurre l'imperatore Diocleziano a frazionare l'amministrazione dell'impero in una serie di aree amministrative (diocesi), che andavano dal territorio occidentale al territorio orientale, ovvero Impero Romano d'Occidente ed Impero Romano d'Oriente.

Al territorio d'Italia, comprendente la penisola sino alle Alpi, vennero aggiunti, per la prima volta, le isole di Sicilia, Sardegna e Corsica.

Il seguito nel prossimo numero del Cicerone nella rubrica "Qual buon vento!".

# Notizie in breve

di Anna Maria Bruno

## Calcolo pensione ultimi dieci anni più favorevoli

Come è noto il calcolo della pensione si basa su diversi sistemi: la parte contributiva e la parte retributiva.

La parte contributiva calcola la pensione in base ai contributi versati, la parte di pensione calcolata con il sistema retributivo invece prende in esame gli ultimi dieci anni di stipendio nel periodo che va dal 1.1.93 al 31.12.2011.

Ma se gli ultimi dieci anni rappresentano in genere il periodo con le retribuzioni più alte per la gran parte dei dipendenti non sempre è così soprattutto nel settore privato.

Una disposizione prevede che l'INPS possa prendere in esame per il calcolo della pensione i dieci anni economicamente MIGLIORI del periodo sopra indicato e quindi più favorevoli ma tutto questo va richiesto esplicitamente all'atto della domanda di pensione.

Tutto questo riguarda migliaia di lavoratori che dovrebbero controllare se l'INPS ha calcolato la pensione sulla base dei periodi più favorevoli: in caso contrario rivolgersi al giudice del lavoro, così come coloro che sono prossimi al pensionamento dovranno richiederlo espressamente.

Le nostre Segreterie Regionali sedi di patronato potranno dare le più ampie delucidazioni in merito.

## Detrazioni per ristrutturazioni

Con il Decreto 83-2012 le detrazioni per ristrutturazioni sono passate dal 36% al 50% ed è stato anche raddoppiato il tetto di spesa che è passato da 48.000 a 96.000 euro. L'agevolazione fiscale sarà spalmata su 10 anni mediante la presentazione del mod. 730.

Ad esempio su una spesa complessiva di 30.000 euro si potranno detrarre 15.000 euro in dieci anni con un risparmio di 1.500 euro all'anno.

Queste nuove agevolazioni hanno effetto per le spese sostenute dal 26 giugno 2012 data di entrata in vigore del decreto, mentre per quelle effettuate precedentemente si applica l'aliquota del 36%.

Lo sconto riguarda tutti gli interventi di manutenzione, acquisto materiali, messa in regola degli impianti elettrici o a metano, le fatture di progettazione e i costi burocratici.

Possono beneficiare dell'agevolazione per le ristrutturazioni effettuate entro il 31.12.2012 oltre ai proprietari anche gli inquilini o gli usufruttuari.

Per beneficiare delle detrazioni occorre che tutti i pagamenti per i lavori effettuati siano fatti tramite bonifico bancario con la specifica causale del versamento ed i codici fiscali delle parti conservando accuratamente le fatture degli acquisti del materiale e quelle delle parcelle dei professionisti.

## Verifiche dell'INPS per titolari di pensioni di invalidità, cecità, sordità e portatori di handicap

Nel 2012 l'INPS sta procedendo all'attuazione di una serie di verifiche nei confronti di titolari di benefici di invalidità civile.

L'accertamento prevede anche la permanenza dei requisiti sanitari di legge previsti dall'art. 3 comma 3 della legge 104 del 1992.

Per il 2012 è prevista la convocazione a visita di tutti i titolari di prestazioni relative a invalidità civile, cecità e sordità.

Tali controlli sono previsti dall'art. 20 comma 2 del Decreto Legge 78-2009 modificato con decreto n. 78-2010 e convertito in legge del 30 luglio 2010 n. 122.

## Riduzione aliquota pensioni ai superstiti (reversibilità)

L'art. 18 comma 5 della legge n. 111 del 2011 ha previsto alcune riduzioni delle aliquote percentuali applicate alla pensione di reversibilità.

Premesso che la quota spettante della pensione di reversibilità o indiretta è pari al 60% della pensione liquidata o da liquidare all'assicurato, a decorrere dal 1° gennaio 2012 le pensioni di reversibilità a favore del coniuge superstite saranno ridotte nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto ad età dello stesso superiore a 70 anni, la differenza di età sia superiore ai venti anni ed il matrimonio abbia avuto una durata inferiore ai dieci anni.

Qualora il matrimonio abbia avuto durata inferiore ai 10 anni, la riduzione è applicata nella misura del 10% per ogni anno mancante rispetto ai 10.

# I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

## Domande e risposte

Dopo sei mesi dalla nostra separazione mio marito è morto. Non è stato trovato alcun testamento, e credo non l'abbia mai fatto. Vorrei sapere se, anche se separata, ho diritto all'eredità.

*Poiché lei non ha specificato il vostro tipo di separazione, né chiarito se le sia stata addebitata o no la separazione stessa, vediamo le due ipotesi. In ogni caso sappia che in linea di principio il coniuge separato mantiene i diritti successori.*

*Poi: se la separazione non è stata addebitata, al coniuge superstite, questi ha gli stessi diritti del coniuge non separato. Se invece gli è stata addebitata, ma comunque il coniuge usufruiva degli alimenti a carico del defunto, egli ha diritto a un assegno vitalizio proporzionato all'ammontare dell'eredità, e alla quota e al numero degli eredi legittimi. E comunque di entità non superiore a quella della prestazione alimentare goduta. Aggiungo: in ogni caso, il coniuge separato non può escludere l'altro dal proprio testamento, a meno che non ricorrano gli estremi dell'indegnità.*

Ho un problema. Vorrei rinunciare alla eredità di mio marito, visto che temo che contenga anche un sacco di debiti. Però mi chiedo: così facendo perderei anche la pensione di reversibilità?

*La rinuncia all'eredità serve solo a tenere separato il proprio patrimonio da quello del defunto, e a difenderlo dunque dai creditori del de cuius. Ma non determina affatto la perdita del trattamento ai superstiti. E il fatto di ottenere la pensione di reversibilità in queste circostanze non costituisce nemmeno un atto di "accettazione tacita" dell'eredità.*

Nostro padre è appena deceduto in un incidente. Siamo tre fratelli (uno più grande, già sposato). Nostra madre è morta nel 2005. Io e mio fratello frequentiamo l'università. Non c'è testamento,

e ci è stato detto che gli eredi siamo noi tre fratelli, in parti uguali. Il fratello maggiore vuole rinunciare alla sua quota a nostro favore, dal momento che dobbiamo finire gli studi e lui è benestante, sposato ma senza figli. Il problema è che si è fatta avanti sua moglie, sostiene che dal momento che suo marito ha rinunciato all'eredità del padre, automaticamente subentra lei. Siamo rimasti completamente sconcertati.

*Comincio subito con il rassicurare i due fratelli: con la rinuncia del terzo fratello, l'eredità sarà divisa fra voi due in parti uguali. La cognata dovrà invece deporre le armi, poiché non esiste alcuna norma che preveda questo tipo di "rappresentazione". Infatti, premesso che non c'è alcun testamento, il patrimonio ereditario va diviso fra coloro che hanno diritto alla quota di legittima, cioè voi tre. Una deroga potrebbe esistere se vostro fratello avesse, a sua volta, un figlio: in questa situazione, in caso di rinuncia da parte di vostro fratello, la sua quota andrebbe per diritto di rappresentazione al figlio. Nel vostro caso, invece, la quota vacante, cioè quella rinunciata da vostro fratello, accresce in modo automatico la massa ereditaria a vostro favore. Ogni altra pretesa da parte di vostra cognata è totalmente illegittima.*

Sono nato nel 1916 e percepisco una pensione ordinaria di 1.500 euro al mese. Nel 1998 sposai la mia collaboratrice domestica, nata nel 1952. In base alla nuova legge, in che misura verrebbe corrisposta a mia moglie la pensione di reversibilità?

*L'art. 18, c. 5, D.L. 98/2011, convertito dalla legge 111/2011 dispone, a decorrere dal 1° gennaio 2012, la riduzione sulle pensioni ai superstiti dell'aliquota percentuale della pensione indiretta e/o di reversibilità a favore del coniuge superstite dell'assicurato o pensionato. La riduzione opera nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia*

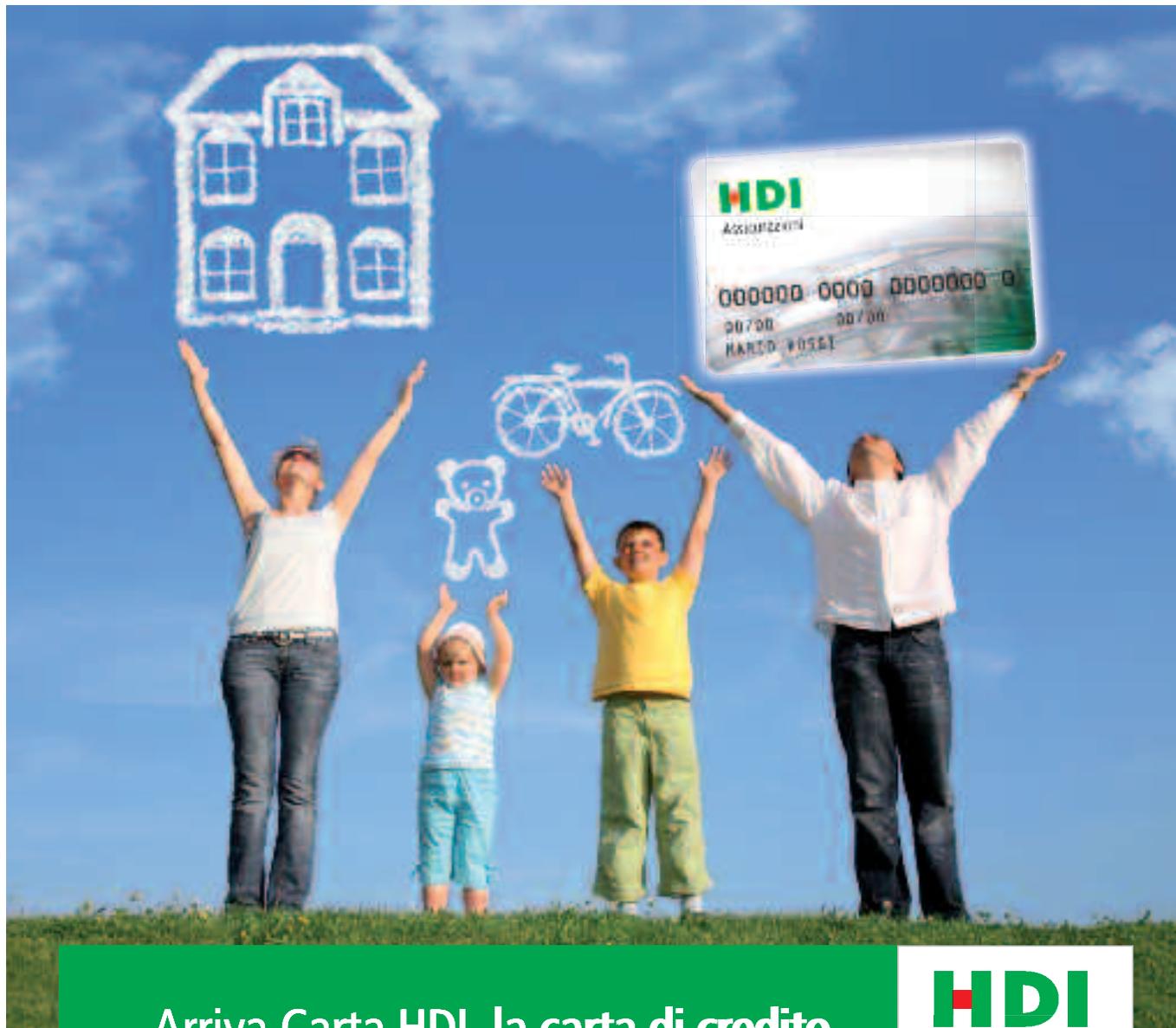
*stato contratto ad età del medesimo superiore a 70 anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a 20 anni.*

*Detta riduzione è del 10 % in ragione di ogni anno di matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero 10. La novità legislativa non comporta penalizzazioni nel Suo caso specifico, infatti è vero che Lei si è sposato a 72 anni con una donna che aveva 36 anni in meno, ma siete sposati da più di 10 anni e pertanto la quota di reversibilità spettante a Sua moglie sarà pari al 60%.*

Ho sempre vissuto in una casa in comproprietà fra i miei genitori. Ho un fratello che invece è sempre vissuto altrove, in affitto. Poi mio padre è morto e da poco è mancata anche mia madre: così la casa è diventata di proprietà comune mia e di mio fratello. Non siamo in buoni rapporti, e temo sarà difficile che ognuno possa avere la propria parte di eredità. In più, la casa non è proprio divisibile.

*Di soluzioni al suo problema ce ne sarebbero, e anche semplici, ma c'è soprattutto bisogno dell'accordo fra voi eredi. La più semplice è quella di vendere la casa e dividere fra di voi il ricavato. In seconda istanza, uno di voi può acquistare (o, in alternativa vendere all'altro) la propria quota, dopo una valutazione dell'immobile da parte di un perito di comune fiducia. O, ancora, uno di voi potrebbe restare nella casa, e pagare un regolare affitto all'altro. Se proprio non raggiungete un'intesa, e prima di intraprendere la strada giudiziale, sappia che si può sempre cercare di risolvere la controversia ricorrendo alla mediazione. In ogni caso, se un accordo è proprio impossibile, sappiate che con tutta probabilità il giudice cui a questo punto non si potrebbe non ricorrere con tutta probabilità ordinerà la vendita all'asta del bene, e dividerà fra voi il ricavato.*

Per avere risposte immediate contattate: [sapens@libero.it](mailto:sapens@libero.it)



Arriva Carta HDI, la carta di credito  
privativa per HDI Assicurazioni.

**HDI**  
Assicurazioni

Al tuo fianco,  
ogni giorno

## Adesso le vostre polizze diventeranno più leggere

Finisce l'era dei pagamenti in contanti.  
Carta HDI è la carta di credito privata a rimborso  
rateale, nata dall'accordo con Agos Ducato,  
per pagare in modo facile, comodo e vantaggioso  
le vostre polizze assicurative.

- ✓ **Comoda:** scelta tra diverse promozioni, disponibili al momento della sottoscrizione.
- ✓ **Sicura:** utilizzo riservato al solo pagamento delle polizze HDI Assicurazioni su circuito privato.
- ✓ **Vantaggiosa:** offerte promozionali dedicate ai clienti HDI (ad esempio una polizza di € 1.000 può essere rimborsata in 10 rate da € 103,70 ciascuna - 'AN 800% e 'AEG 830%).
- ✓ **Accessibile:** per carte con fido massimo fino a € 1.300 sono necessari solamente il documento di identità, il codice fiscale e l'IBAN.
- ✓ **Affidabile:** costante assistenza del servizio clienti del partner Agos Ducato.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le informazioni precontrattuali è possibile richiedere nelle agenzie HDI il modulo "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e la copia del testo contrattuale. L'offerta si riferisce a un'apertura di credito revolving a tempo indeterminato utilizzabile mediante Carta Privativa soggetta ad approvazione di Agos Ducato SpA e valida fino al 31/12/2012. Esempio relativo all'ipotesi di Fido (Importo Totale del credito) 1.500 € - Condizioni standard: TAN fisso 13,00% - TAEG 16,15% - Rata di rimborso mensile 75 €. Costo totale del credito costituito da: interessi maturati al TAN sopra indicato; quota associativa annuale: 0€, spesa mensile gestione pratica: 1,25 €; imposta di bollo su rendiconto iniziale e annuale 1,81€ per saldi superiori a 77,47 €. Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito): 1.738,19 €. Fonte: al fine di definire l'esempio rappresentativo sono stati utilizzati i criteri indicati da Banca d'Italia per definire il TAEG di una apertura di credito con Fido non predeterminato ipotizzando un solo utilizzo iniziale della Carta pari al Fido di 1.500 euro e il rimborso dell'importo totale dovuto in 23 rate mensili da 75€ e rata di conguaglio di 13,19€. Il TAEG può aumentare o diminuire in base alla frequenza dell'utilizzo della Carta cambiando l'importo erogato e il periodo di applicazione delle spese. Pertanto resta inteso che al variare del Fido le condizioni cambiano e che in caso di Fido di 3.100€ (fido più ricorrente per Carte richieste su un periodo di osservazione di 12 mesi aggiornato al 31.12.2011) il TAEG si riduce a 14,83%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include gli interessi ed i seguenti costi: quota associativa annuale (ove prevista), imposte di bollo, spesa mensile gestione pratica. In caso di condizioni promozionali sono applicati interessi al TAN del 8,00%. HDI Assicurazioni opera quale intermediario del credito non in esclusiva.